

# CAMMINIAMO *insieme*



"Poste Italiane SPA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova  
Imprimè a taxe reduite - Taxe Perçue - Tassa Riscossa Genova-Italie - Bollettino quadrimestrale n° 2 Maggio-Agosto 2010 Anno XXVII

**in questo  
numero:**

**Non piangere**

1



**La Voce  
dei Padri  
della Chiesa**

5



**N.S. dell'Orto  
di Chiavari**

6

**N.S. di  
Montallegro**

9



**Nicolò Paganini  
rivisitato da  
Brahms e Liszt**

12



**Il "beghinaggio":  
un'esperienza  
femminile  
moderna**

15



**Sensazioni**

18



**Filo diretto  
Notizie in breve  
dalla nostra  
comunità**

19



# CAMMINIAMO insieme

*Direttore Responsabile:* Aurelio Arzeno

*Segretaria di redazione:* Rita Mangini

*Hanno collaborato a questo numero:* Domenico Pertusati, Annarita Cagnazzo, Giorgio Karalis, Maria Geltrude Lasagna, Gianni Ruggiu, Giorgio Costa, Claudio Arata, Paola Celle, Valeria Fusi, Bruna Valle

*Fotografie:* Autori vari

*Immagini:* Autori vari

*Direzione, Redazione, Amministrazione:*

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185'51286

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)

[webmaster@parrocchiadisantanna.it](mailto:webmaster@parrocchiadisantanna.it)

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

*Stampa:* Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984  
del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° 17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale  
«Camminiamo insieme»

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

*Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo*  
**ORARI SANTE MESSE**

## GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18:  
nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30:  
nell'Antica Chiesetta di S. Anna  
Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18:  
nella Chiesa Parrocchiale

## GIORNI FERIALI

ore 9,30 - 18:  
nella Chiesa Parrocchiale

# NON PIANGERE...

di Domenico Pertusati

**A**ccade un po' a tutti di attraversare periodi difficili, di venire coinvolti in eventi dolorosi o di trovarsi di fronte a inconvenienti inattesi e deprimenti.

Quante volte si viene sopraffatti dallo sconforto e dall'amarezza.

Il dolore fisico arreca sofferenza, talvolta acuta e veemente. In quei momenti abbiamo la sensazione che la nostra vita sia sospesa ad un filo. Ci rendiamo conto che non risponde a verità affermare di fronte agli altri che siamo forti e indomabili.

Purtroppo la debolezza è endemica e la fragilità è parte integrante della nostra natura.

Ritengo tuttavia che il peso più difficile da sopportare sia quello che produce il dolore morale, che è costituito da tanti fattori come l'incomprensione, le delusioni, i sentimenti avversi, i momenti in cui non si è capiti e anche fraintesi. E' un dolore che porta alla frustrazione interiore e infonde nel cuore una enorme amarezza e una tristezza senza limiti. La delusione più atroce ci assale quando constatiamo che chi ci sorride davanti, è pronto a pugarci alle spalle.

Queste ed altre situazioni - ognuno ha la sua testimonianza personale - inducono allo sconforto e anche al pianto, tanto che il salmista con ragione non aveva esitato a dire di se stesso: *"Le lacrime sono mio pane notte e giorno"* (Salmo 41,4).

Sono tanti quelli che soffrono senza manifestare esteriormente la loro angoscia, anzi si vergognano quando qualcuno avverte che il loro cuore è soffocato dalle lacrime.

Va detto che ogni sofferenza è strettamente personale e non identificabile o assimilabile a quelle degli altri. Tant'è vero che la "croce" che ciascuno è chiamato, sia pure a contraggenio, a portare non è possibile modificare o sostituire.

I nostri vecchi nella loro saggezza e semplicità asserivano che, qualora fosse possibile recare in piazza la propria croce e confrontarla per cambiarla con quella di altri, ognuno ritornerebbe sui suoi passi, accettando la propria con maggior rassegnazione.

Chi sta seguendo queste considerazioni ed è lacerato da un dolore stressante con il cuore colmo di lacrime, ascolti la voce di Gesù che gli dice: *"Non piangere"*.





Sono le stesse parole uscite dal Suo cuore di fronte al dolore di una madre vedova che stava seguendo la bara del suo unico figlio. L'evangelista Luca riporta la scena che si svolgeva nella città di Nain. *“Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Ragazzo, dico a te, alzati!” Il morto si mise seduto e incominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre”* (Luca 7,11-17).

Gesù conosce il dolore e sa capire il pianto. I Vangeli ci danno notizia che le lacrime hanno rigato il suo volto in due occasioni. Di fronte alla morte dell'amico Lazzaro *“scoppiò in pianto”*, un pianto a diretto che impressionò i presenti: *“Guarda come l'amava”* (Giov.11,30).

In un'altra occasione Gesù pianse: di fronte alla sua città, Gerusalemme, che non aveva compreso la sua predilezione e il suo messaggio di salvezza e di amore.

Ma il pianto non è fine a se stesso: Gesù si è messo nella nostra condizione per farci capire che il pianto e la sofferenza fanno parte della nostra esistenza e hanno una finalità positiva; non devono avere il sopravvento, ma possono aprire il cuore alla speranza. Dalle lacrime possono scaturire la consolazione e la gioia.

La Sue parole sono chiare e precise: *“Beati coloro che piangono perché saranno consolati”*. E' una delle otto *“beatitudini”*, vale a dire una di quelle affermazioni che possono sembrare paradossali anche per un credente, ma incomprensibili per un puro razionalista.

Tuttavia, se ci pensiamo bene, Cristo si è incarnato e si è messo nella nostra condizione proprio per condividere le nostre sofferenze e assicurarci che le tramuterà in gioia e felicità. In altre parole il pianto è provvisorio, se accettato con fede convinta e viva speranza.

La tristezza non è una condizione naturale e logica per un credente. Gesù rimprovera e consola i discepoli sulla via di Emmaus, che dimostrano nei loro occhi grande amarezza per la morte del Maestro.



La tenerezza e la consolazione di Dio sono state messe bene in evidenza dal profeta Isaia: *“Come una madre consola il figlio, così io vi consolero; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore”* (Is.66,13).

Anche il Salmista è fiducioso e sereno nonostante le prove e le avversità: *“Signore io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia”* (Sal.131,2).

Questi riferimenti scritturistici mi inducono a ricordare quella sera dell'11 ottobre 1962, quando, dopo la solenne apertura del Concilio Vaticano II, Papa Giovanni XXIII, già gravemente ammalato, rivolse parole improvvisate e commoventi nel breve

discorso alla folla riunita in piazza S. Pietro (ricordato come il discorso della carezza del Papa): *“Tornando a casa, troverete i vostri bambini; date loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli, specialmente nelle ore della mestizia e della amarezza. Infine ricordiamo tutti specialmente il vincolo della carità e, cantando, sospirando o piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e ci ascolta, procediamo sereni e fiduciosi nel nostro cammino”*. Tutti i presenti capirono che quello di papa Giovanni era uno stile nuovo, lo stile di Cristo, ricco di umanità e di semplicità, accattivante e persuasivo.

Vorrei sottolineare che il pianto non ha una valenza negativa anche sul piano strettamente umano. E' un luogo comune affermare che il pianto si addice solamente alle donne che sono facili alle lacrime. Ma attenzione: la maggior tendenza al pianto non è un segnale di debolezza, ma di una maggiore capacità di empatia e di immedesimazione, tanto che oggi si incomincia a non considerarlo più come qualcosa che il maschio deve ad ogni costo evitare. Anche gli uomini piangono se sono *“veri”* uomini... A questo proposito mi sovviene un aforisma inglese: *“Se vedi un uomo piangere, non ti meravigliare: avvicinarti e scoprirai che dentro nasconde qualcosa di buono: un animo da vero ‘gentleman’ ”*.

Possiamo aggiungere che il pianto è anche indice di capacità di capire e di amare. A questo riguardo qualcuno forse si ricorderà che Bobby Solo ne fece negli anni Settanta



il leitmotiv di una sua nota canzone: *“Una lacrima sul viso, ha svelato il tuo segreto...”*. Ma le lacrime vere non sono un *éscamotage* per sedurre o raccogliere consenso.

Va precisato che le lacrime non sono *“unidirezionali”*.

Piangere ha anche un altro risvolto positivo: aiuta a superare una situazione nevrotica che avviene quando si vuol tenere tutto dentro. In questo senso le lacrime possono aiutare a dare ristoro. Di questo parere è Malcom Cross, docente di psicologia cognitiva alla City University di Londra: *“Le donne piangono più degli uomini, ma così facendo sono meno stressate”*.

Le lacrime racchiudono tanti sentimenti ed emozioni diverse. Ecco perché qualcuno si è posto la domanda: *“Che c'è di più misterioso delle lacrime?”*.

Le lacrime, qualunque ne sia la causa, aiutano in un mare in tempesta a ritrovare la rotta, lasciando intravedere l'approdo.

Dio non ha creato l'uomo per l'infelicità: le nuvole, anche le più nere, sono passeggere. La luce avrà, nel disegno di Dio, sempre il sopravvento.

Il pianto si tramuterà in gioia. Questa è una certezza per chi crede al Vangelo che contiene la promessa del Divino Maestro: *“la vostra tristezza si cambierà in gioia”* (Giov. 16,20).

# LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA



*Tutti gli esseri  
ti rendono omaggio, o Dio,  
quelli che parlano  
e quelli che non parlano,  
quelli che pensano  
e quelli che non pensano.*

*Il desiderio dell'universo,  
il gemito di tutte le cose,  
salgono verso di te.*

*Tutto quanto esiste, Te prega  
e a Te ogni essere  
che sa vedere dentro la tua creazione,  
un silenzioso inno fa salire a te.*

*Gregorio di Nazianzo,  
Poesie dogmatiche*

# N.S. DELL'ORTO DI CHIAVARI

di Annarita e Giorgio Karalis

## Notizie storiche

**N**el 1493 la peste colpiva Genova e la Riviera di Levante. A Chiavari una pia donna del sobborgo di Rupinaro, Maria de' Guercio, soprannominata Turchina, soccorreva gli infermi e supplicava la Madre di Dio affinché il morbo cessasse. Così avvenne. Per riconoscenza la pia Turchina, sul muro di un orto, fece dipingere dal pittore Benedetto Borzone l'immagine di Maria col Bambino benedicente. Da quell'epoca, pur con alterne vicende, il popolo cristiano venerò quell'immagine e il 2 luglio del 1610, presso di essa, la Madre di Dio si manifestò misteriosamente al giovane Sebastiano Descalzo.

Numerose grazie e prodigi seguirono all'evento. In pochi anni fu eretto in quel luogo un Santuario a Maria, divenuto poi, quando fu istituita la Diocesi di Chiavari, Chiesa cattedrale. Quest'anno si celebra dunque il IV centenario della manifestazione di Maria nell'orto.

## Peregrinatio Mariae N.S. dell'Orto

Giovedì 13 maggio 2010 l'immagine di N.S. dell'Orto ha fatto tappa nel Tigullio ed è entrata solennemente alle ore 21, 00 nella Basilica dei S.S. Gervasio e Protasio a Rapallo.

Il Prevosto della Cattedrale Mons. Mario Rollando, accompagnando l'immagine, ha guidato il popolo Rapaltese in una profonda riflessione, accostando la Madonna dell'Orto a quella del Monte in riferimento all'Apparizione della Vergine sul Monte Allegro. Le comunità parrocchiali rapallesi, riunite per l'occasione, si sono poi raccolte nella recita del rosario alla presenza della preziosa icona. La nostra Parrocchia ha recitato il **secondo mistero della luce**, meditando la pagina evangelica delle "Nozze di Canan".

*"Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino».*

*E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora».*





La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirò».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare» e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.» (GV 2, 5-11).

### **Il Mistero**

Cristo ha scelto un momento di gioia, una festa che celebrava un amore, per il Suo primo miracolo. Egli, che è il volto dell'Amore, Colui che è venuto al mondo per farci conoscere il vero volto dell'amore, sceglie un matrimonio per dar senso al "sacramento dell'amore", senza dimenticare che ogni sacramento è per noi partecipazione alla Sua morte e risurrezione.

Accanto a Lui c'è Maria, la Madre, la donna che ha perennemente detto sì a Lui ("Sì, voglio esser salvata!")... ed è un sì che ripete la nostra natura, la nostra condizione





umana. Poiché chi ama non può costringere l'Amato ad amarlo per forza, così Cristo non voleva assumere carne ed ossa senza il sì dell'umanità e questo sì COMPLETO è detto per bocca di Maria!

Per questo Maria diventa Madre dell'umanità, Madre della Chiesa, proprio lì, accanto al Suo Figlio e nostro Dio, per chiedere le cose utili alla nostra salvezza.

Rimani lì accanto e racchiudi nel Tuo sì completo il nostro sì incompleto di coppie, di comunità, di credenti...

“Donna” le risponde Cristo “perché insisti? Non è giunta ancora la mia ora”.

Ma di quale ora parla Cristo? Si trova a festeggiare un gesto d'amore e dice che non è giunta la Sua ora? Quale sarà l'ora in cui Cristo esprimerà e farà conoscere appieno il Suo Amore?

Tornando alla Genesi, Adamo si addormentò e dal Suo costato Dio creò Eva: Uomo e donna creati per amare! Cristo è il nuovo Adamo, Colui che viene nel mondo per farci ritrovare la via d'amore che il primo Adamo aveva smarrito, Colui che umiliò se stesso fino alla morte e alla morte di croce. Morì come maledetto, Colui che tanto ha amato ciascuno di noi, denudato, privato di ogni dignità; chinò il capo e si addormentò, come il vecchio Adamo. Dal costato trafitto dalla lancia sgorgarono sangue ed acqua: acqua del battesimo e sangue dell'Eucarestia!

Dal costato esce allora l'amata, la Chiesa, e Lui diventa lo sposo che sacrifica ogni dignità, paura, dolore umano per la sua amata. *Il matrimonio dello sposo con la sua amata, la chiesa, è l'ora di Cristo.*

Un altro matrimonio, un'altra camera nuziale, nel Cantico dei Cantici:

*“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata.*

*I tuoi germogli sono un giardino...Con tutti i migliori aromi.*

*Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano” (Cant.C. 4, 11).*

Preghiamo per le nostre famiglie giovani, anziane, quelle afflitte da discordie e difficoltà; Ti affidiamo le coppie che si preparano al matrimonio: sii Tu l'Invitato alla loro festa per trasformare la nostra poca acqua in vino, le nostre “piccole” promesse in vincoli d'amore.

E Tu Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ricordaci sempre “FATE QUELLO CHE LUI VI DIRA”.

# N.S. DI MONTALLEGRO

di Annarita e Giorgio Karalis

**A**nche quest'anno molte persone si accingono a salire in pellegrinaggio al Monte Allegro per rendere omaggio alla Mamma celeste e venerare il prezioso quadretto lasciato ai Rapallesi. Vogliamo riflettere ancora una volta sull'ICONA e sui suoi contenuti teologici, prendendo spunto dalla tradizione ortodossa che tanto la venera.

## **Dormizione della Tuttasanta (Maria)**

“Il 15 di agosto la Chiesa cristiana festeggia la Dormizione di Maria.

Secondo la tradizione ortodossa, dal 1° al 14 agosto si deve digiunare (nдр: privarsi di carne e derivati), fatta eccezione per il 6 di quel mese, che è la festa della Trasfigurazione, in cui si mangia

pesce. Il popolo greco chiama il digiuno di agosto “piccola quaresima” e la festa della Dormizione di Maria “Pasqua dell'estate”. Esso riconosce pertanto l'incontro della Tuttasanta con la morte come un episodio molto importante che riguarda la nostra vita.

E' a tutti noto che il centro dell'insegnamento cristiano, la festa per eccellenza, è l'incontro del Figlio Unigenito di Maria con la morte, da dove è scaturita la risurrezione dai morti. Tuttavia non è sicuramente meno importante anche il confronto della Madre con l'ultimo nemico dell'umanità, questo non solo perché rivela delle dimensioni importanti del mistero della salvezza del mondo, che Cristo ha attuato in modo unico e insuperabile, ma perché Maria ha affrontato la morte con estrema umiltà, con fede in Dio e abbandono in Lui, anche se essa avrebbe potuto morire in quanto “Madre della Vita”.

In effetti, per la Teologia ortodossa la morte è l'ultimo risultato del peccato dell'uomo, della sua incapacità di esistere come Dio lo ha plasmato. Se il Dio-uomo (*il Theantropos*) ha fatto agire nella propria natura la morte volontariamente, perché voleva salvare tutti noi, sua Madre ha subito la morte senza alcuna protesta, pacificamente, da una parte per testimoniare che la sua origine è l'umanità decaduta, dall'altra per comprovare la trasmissione “economica” della mortalità nel Suo Figlio che è Dio e uomo.





Ma la morte e la mortalità che caratterizzano l'uomo non sono solo semplici processi momentanei, con i quali finisce la nostra vita sulla terra o si rovina il nostro corpo, dando così la possibilità all'anima di volarsene via. Sono malattie sostanziali, che esistono già nei primi passi della nostra esistenza e permangono fino all'ultimo suo istante, malattie che sfociano nel decesso e nella decomposizione. Sta proprio in questo la grandezza della Tuttasanta. Pur avendo il diritto di trascendere la mortalità, a causa della sua unica partecipazione all'incarnazione del Logos immortale e del suo contatto vivificante con Lui, essa ha voluto subire naturalmente il comune destino e non evitarlo. Una posizione, questa, tanto saggia e tanto giusta: come si sarebbe potuto credere al fatto che essa ha trasmesso la mortalità a Dio, se lei stessa si fosse presentata immortale? Ella è rimasta, però, estranea a quelle manifestazioni della mortalità che tutti gli esseri umani hanno la possibilità di evitare, anche se sono veramente pochissimi quelli che le evitano del tutto, perché, se è vero che la mortalità è dentro la nostra consistenza biologica, allora essa appare in tutte le manifestazioni della nostra vita naturalmente. In questo senso, anche il pianto del bambino, il sogno dell'adolescente, la professione dell'adulto, la creazione di ogni artista e in genere ogni piega della nostra civiltà non sono nient'altro che manifestazioni di questa nostra malattia e rivelazioni della nostra ferita, senza una tendenza di guarigione.

Per questo motivo la Tuttasanta ha vissuto una vita così nascosta, così silenziosa sulla terra, perché non partecipava alle nostre passioni e non poteva essere colpita da esse. E morì senza la minima resistenza alla morte, perché sapeva che sarebbe rimasta sempre viva e "Madre della vita".

Non si sono mai saputo i suoi pianti di bambina, né i suoi giochi di ragazza. Nessuno ha mai conosciuto i suoi sogni di adulta, perché la continua presenza della realtà in-cresciuta che era sempre con lei, fin da piccola, rendeva tutto ciò inutile. Neppure ella si è distinta in qualche professione, né ha ottenuto qualche risalto nelle scienze o nelle arti. Estranea a tutto ciò, ha mostrato concretamente quanto distasse dalla nostra malattia umana. Perciò, partendo da questo mondo con la mistica, indicibile e reale Dormizione, ha concluso la sua grande lezione, che è il silenzio della sua vita terrena. Il nascondersi è la medicina per la nostra malattia, nascondersi in un modo non vuoto e senza logica, ma pieno della fede nel Logos Risorto della vita, nel suo Figlio e suo Dio alla cui volontà mai ha detto *no*.

Così la Tuttasanta, conservando con umiltà la sua invisibilità per il mondo, poteva percorrere tutto lo spazio delle possibilità umane, come suo Figlio, rimanendo anche Lei, come Lui, “*libera nella morte*” e ritornando molto presto nel suo corpo in gloria, come una vera Madre della Vita: “*per questo è impossibile per lei essere dominata dalla morte*”.

***Per la sua preghiera, Cristo, nostro Dio, salvaci!”*** (di Georgios Karalis, da Italia Ortodossa)

*Nel parto hai conservato la verginità,  
con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio.  
Sei passata alla vita, tu che sei Madre della vita  
e che con la tua intercessione riscatti dalla morte le anime nostre.*

*Per la tua gloriosa dormizione esultano i cieli e gioiscono le schiere degli angeli,  
mentre tutta la terra si allieta rivolgendo a te, Madre di colui che domina l'universo,  
il cantico del tuo esodo, o Vergine santissima ignara di nozze  
che hai liberato la stirpe umana dalla sentenza contro i progenitori.*

*Al momento della tua immortale dormizione, o Madre di Dio, Madre della vita,  
le nubi hanno rapito in aria gli apostoli,  
e di coloro che erano sparsi per il mondo  
hanno fatto un unico coro intorno al tuo corpo immacolato;  
seppellendolo con venerazione, essi acclamavano, cantando le parole di Gabriele:  
“Gioisci, piena di grazia, Vergine Madre senza nozze, il Signore è con te.”  
Con loro supplicalo come Figlio tuo e nostro Dio per la salvezza delle nostre anime.*

*(Dalla liturgia ortodossa del 15 agosto – Memoria della dormizione della ns. SS. Sovrana  
la Madre di Dio e sempre vergine Maria)*





# NICOLO' PAGANINI

## RIVISITATO DA BRAHMS E LISZT

di M.G. Lasagna

**Q**l linguaggio della musica è per l'uomo uno degli strumenti più efficaci per comunicare emozioni, sensazioni e stati d'animo in maniera immediata e coinvolgente. Proprio in considerazione della valenza artistica e formativa dell'ascolto della musica l'Associazione Culturale "Edith Stein" già da qualche anno organizza lezioni-concerto che consentono di rivisitare e valorizzare figure e opere di illustri musicisti in qualche modo legati con il territorio del Tigullio e della Liguria. Dopo Sibelius e Skryabin, sabato 8 Maggio 2010 è stato ricordato Nicolò Paganini, uno dei genovesi più famosi nel mondo, a ragione considerato il massimo violinista dell'Ottocento, figura controversa e allo stesso tempo affascinante. Il programma del concerto è stato scelto ed eseguito dal Maestro Eugenio De Luca, con un commento alle esecuzioni a cura della professoressa Rosanna Arrighi.

Nel presentare l'iniziativa (inserita nel programma dell'Accademia Culturale) il professor Domenico Pertusati, presidente dell'Associazione Stein, ha ricordato la figura del rapallese Pietro Berri, medico, scrittore e musicologo autore di una preziosa e completa biografia di Paganini e redattore della voce dedicata al violinista genovese nell'Enciclopedia UTET; il professor Berri ha lasciato un ricco archivio attualmente custodito dalla figlia Silvia (presente in sala durante il concerto) e sarebbe auspicabile che l'Amministrazione comunale valorizzasse tale patrimonio istituendo un centro in memoria di uno dei cittadini più illustri di Rapallo.

La figura di Paganini continua ad affascinare non solo i cultori della musica, ma anche i "profani" con la sua vicenda biografica e musicale unica e "scandalosa"; nato a Genova

il 27 ottobre 1782, Paganini tenne oltre 600 concerti in tutta Europa e fece discutere i suoi contemporanei per la movimentata vita sentimentale, per la passione sfrenata per il gioco d'azzardo e per uno stile di vita "maledetto" che al momento della morte (sopraggiunta a Nizza il 27 maggio 1840) portò le autorità ecclesiastiche a negare il permesso di sepoltura in terra consacrata. Il mito musicale del violinista genovese si fonda non solo sul fascino del suono e sul virtuosismo (basti pensare





alla capacità di eseguire più di dodici note al secondo), ma anche sull'estro di una personalità artistica spiccata che ebbe un forte impatto su altri musicisti dell'Ottocento.

Dopo il saluto dell'assessore alla Cultura Gianni Arena, la lezione-concerto ha avuto inizio con una breve introduzione curata dalla professoressa Rosanna Arrighi, coordinatrice delle atti-

vità culturale del Comune e preziosa collaboratrice dell'Associazione Stein. La professoressa Arrighi ha motivato la scelta del musicista e dei brani in programma ricordando le origini liguri della famiglia Paganini (trasferitasi da Carro a Genova), citando il ruolo avuto da Pietro Berri nella storia degli studi paganiniani (fu proprio il professor Berri a ricostruire la vicenda biografica del violinista, presentandolo non solo come un musicista insuperabile e osannato in tutta Europa, ma anche come un uomo profondamente solo e circondato da un alone demoniaco che lo accomuna ad altri geni del passato) e chiarendo il rapporto esistente fra Paganini e la musica dell'Ottocento. L'artista genovese influenzò un'intera epoca e fu un riferimento imprescindibile per molti musicisti; in particolare Brahms e Listz con la loro tecnica pianistica sono vicini alla sua tecnica violinistica. La costruzione musicale paganiniana è del tutto rispettosa dei canoni compositivi classici; la novità è rappresentata da accorgimenti inconsueti quali l'uso intensivo del pizzicato con la mano sinistra ad imitazione del suono della chitarra, con una tecnica virtuosistica che consente di "rompere" la rigida unità dello strumento per metterlo in relazione con altri strumenti, quasi a voler riprodurre il suono di un'orchestra.

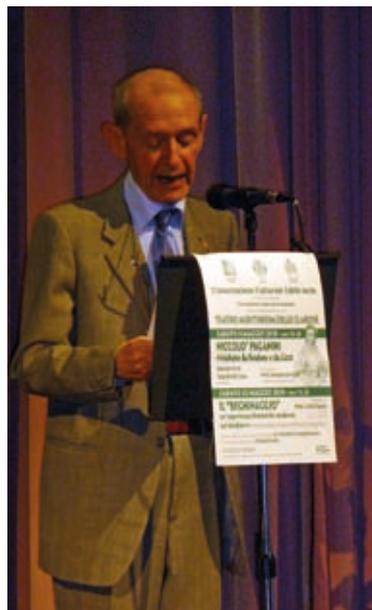
Il primo brano proposto, "Variazioni sopra un tema di Paganini" op. 35 di Brahms, è un esempio dell'interesse del compositore tedesco per uno dei generi musicali più atti ad affinare il virtuosismo compositivo ed esecutivo. La variazione è la ripetizione di una stessa melodia con modifiche svariate (ritmica, timbro ecc...) che però non devono rendere irriconoscibile il tema musicale prescelto, in genere un frammento di semplicità elementare che consente di spaziare con la massima libertà inventiva, facendo sì che la musica generi altra musica. Nel caso dell'opera 35 Brahms si è cimentato con il tema del secondo Capriccio di Nicolò Paganini traendone variazioni di sicura suggestione. E' quindi stato eseguito il "Mephisto walzer" di Listz, creatore della moderna tecnica pianistica che dal violinista genovese trasse ispirazione per il suo virtuosismo trascendentale. Ad accomunare Listz e Paganini è la sbalorditiva tecnica esecutiva, che consen-

tiva ad entrambi di far suonare il proprio strumento come un'intera orchestra. Il brano proposto dal Maestro De Luca è un esempio di musica a programma, ossia di una composizione musicale che si sviluppa come commento a un testo letterario. Listz si ispirò al "Faust" di Lindau, che si distacca molto dal personaggio protagonista dell'omonima opera di Goethe. Lindau presenta Faust come un uomo insoddisfatto che, dopo aver sperimentato ogni tipo di vizio e di eccesso, precipita in una disperazione tale da condurlo al gesto estremo del suicidio e da condannarlo a una dannazione senza possibilità di riscatto. Il valzer fa da sfondo a una scena del testo di Lindau ambientata in una locanda durante una festa di nozze; Mefistofele e Faust entrano nella locanda e si uniscono ai convitati. Contrariato per le esecuzioni monotone del violinista che dovrebbe animare la festa, Mefistofele si impossessa del violino e ne trae melodie prodigiose, mentre Faust si lancia nella danza con una fanciulla intrecciando giri di valzer che vorticosamente trascinano la coppia verso il bosco vicino. Il pezzo, in cui si alternano toni e atmosfere diverse (dal sabba iniziale alla sezione centrale, caratterizzata da un'atmosfera elegiaca, sino al finale di grande varietà espressiva) rappresenta un esempio di come in epoca romantica il demoniaco venisse visto come una sorta di vitalismo panico, dietro al quale però si profilava sempre l'ombra del demone nel suo ruolo di grande ingannatore.

Come terza esecuzione il Maestro De Luca ha presentato "La campanella", una trascrizione per pianoforte dell'omonimo Rondò di Paganini realizzata da Listz. Il diminutivo con cui comunemente viene indicato il brano rimanda al suono insistente del campanello di una casa azionato da un visitatore; Paganini era solito ricercare effetti imitativi nelle sue composizioni, come dimostra una composizione purtroppo perduta, "Fandango variato", in cui il violino imitava i versi degli animali. Rispetto al violino, il pianoforte ha più spiccate potenzialità espressive, ma comporta maggiori distanze da percorrere incessantemente sulla tastiera; l'esecuzione richiede grande velocità e impegna molto la mano destra del pianista per la riproduzione dei caratteristici "trilli".

Il quarto brano, "Valse oublié" di Listz, è una musica dal tono salottiero e mondano, elegante e caratterizzata dalla riproduzione al piano di effetti tipici della tecnica violinistica (picchiettato, arcate); il tipico ritmo ternario del valzer, nonostante sprazzi gioiosi, esprime un tema di fondo malinconico che richiama il titolo, allusione a una musica (o forse a una persona...) dimenticata.

Il Maestro De Luca ha chiuso la sua applaudita esibizione con un fuori programma, la "Canzone del Carnevale di Venezia" tradizionalmente attribuita a Paganini e popolarissima anche ai giorni nostri, il che testimonia quale diffusione e quale riscontro popolare abbiano conosciuto le composizioni del musicista genovese.



# IL "BEGHINAGGIO": UN'ESPERIENZA FEMMINILE MODERNA

di M.G. Lasagna

**N**egli ultimi anni si è avviato un imponente processo di riscoperta e rivalutazione di esperienze culturali e religiose del Medioevo; sono state studiate e collocate nella loro giusta prospettiva figure assai significative, in particolare di donne (Ildegarda Von Bingen, Trotula ecc....) che seppero essere protagoniste del loro tempo e portatrici di punti di vista originali e posizioni intellettuali autonome. E' questa l'ottica con cui l'Associazione "Edith Stein" ha organizzato, nel pomeriggio di sabato 22 maggio 2010, un incontro sul tema del "Beghinaggio", con una relazione della professoressa Carla Viazzo, studiosa di filosofia e da tempo preziosa collaboratrice dell'Associazione.

Dopo un breve saluto dell'assessore alla cultura Gianni Arena il professor Pertusati, presidente dell'Associazione Stein, ha subito evidenziato come ai giorni nostri il termine "beghina" abbia assunto una connotazione prettamente negativa, andando ad indicare una donna assidua nelle pratiche religiose per abitudine e non per convinzione profonda, priva di capacità di giudizio e spesso incline al pettegolezzo. In epoca medioevale invece l'esperienza del beghinaggio aveva per protagoniste donne autenticamente libere, autonome, caritatevoli verso il prossimo, dotate di senso critico, colte (in particolare buone conoscitrici della Bibbia e in grado di scrivere in lingua volgare), capaci di manifestare convinzioni e volontà proprie, spesso mistiche, sempre estremamente vitali all'interno della chiesa. Queste figure meritano di essere riscoperte e riattualizzate in un momento in cui il cammino per un pieno riconoscimento per le donne di un ruolo paritario agli uomini nella chiesa appare ancora

lungo e tormentato.

La relazione della professoressa Viazzo, accompagnata dalla proiezione di diapositive, ha preso avvio con una localizzazione precisa del fenomeno del beghinaggio; a conoscere quest'esperienza furono in particolare le Fiandre e il Belgio (sia nell'area fiamminga che in Vallonia), con manifestazioni anche in Renania e Baviera, in un periodo che può essere compreso fra il 1088 e il 1319 circa. Le fonti ci tramandano notizie su alcune beghine che furono al centro di controversie e contrasti con le autorità ecclesiastiche: Maria D'Oignies, Ida Di Nivelles, Margherita Di Ypres, Mectilde di Magdeburgo e in particolare Margherita Porete, la cui straordinaria



personalità venne riscoperta e ristudiata nel Novecento da Romana Guarnieri. Le beghine sono pienamente espressione della rinascita della vita e della cultura cittadina che fece seguito alla ripresa demografica ed economica venuta dopo l'anno Mille; in una società in cui si affermavano nuove classi e nuove attività professionali si diffuse una cultura originale, influenzata dai principi cavallereschi e dall'etica cortese, in cui l'affettività veniva rivalutata e si profilava un nuovo statuto anche per il matrimonio, fino a quel momento in genere combinato tra le famiglie dei futuri sposi. A partire dal XII secolo è documentata l'esistenza di congregazioni volte all'assistenza dei bisognosi (malati, poveri ecc..) e delle comunità laiche di begardi e beghine.

Per l'etimologia del termine "beghina" si sono proposte diverse spiegazioni, legate ora al colore beige dell'abito indossato da queste donne, ora al verbo tedesco "begen" che significa "pregare sussurrando". Molte sono le testimonianze materiali sul beghinaggio: mentre le prime

case delle beghine erano in argilla e legno, successivamente vennero edificate abitazioni in muratura, alcune rintracciabili ancora ai giorni nostri (spesso tali edifici sono stati trasformati in conventi), altre andate distrutte. I quartieri abitati dalle beghine, generalmente conformati allo stile edilizio delle diverse regioni, riprendono spesso la fisionomia della città medioevale: si tratta di zone cinte da fossati, all'interno delle quali, oltre alle abitazioni delle singole beghine, si trovavano spazi comuni come la foresteria, la casa della maestra (le beghine non avevano una gerarchia, ma riconoscevano particolare autorevolezza ad alcune di loro), la Tavola dello Spirito Santo per gli indigenti, la masseria, il granaio ecc... La maggior parte delle beghine era per nascita appartenente al ceto medio urbano; alcuni documenti (ad esempio gli Statuti di Bruges del XIII secolo) citano le beghine come seguaci della regola apostolica che vivono in funzione della preghiera e della carità (*mulieres religiosae*). Il beghinaggio si configura comunque come una scelta di vita laicale: le beghine rifiutano ogni formalismo istituzionale, non rinunciano alla proprietà dei loro beni personali, si mantengono con il loro lavoro manuale (tessitura, filatura ecc...) e distribuiscono ai poveri tutto ciò che avanza dei loro proventi. La loro indipendenza da ogni autorità (da quella maritale a quella ecclesiastica) e il loro stile di vita, in urto con i canoni dell'epoca, generano sospetti e attirano l'attenzione del tribunale dell'Inquisizione, anche se, nella maggior parte dei casi, le beghine erano pienamente ortodosse. Particolarmente "scandalosa" era considerata la scelta di vita delle beghine erranti (*mulieres pauperes girovagae*), che vivevano mendicando e girando da un paese all'altro. L'ostilità della gerarchia ecclesiastica nei confronti di questo movimento culminò con il Sinodo di Viennes, che condannò gli errori di begardi e beghine. Molte testimonianze invece documentano l'appoggio di cui le beghine godevano da parte degli ordini mendicanti e delle autorità laiche cittadine; in Francia per un certo periodo vi





fu addirittura un rapporto privilegiato con la corona, al punto che Luigi IX fece costruire un beghinaggio a Parigi. La professoressa Viazzo ha ricostruito le origini del beghinaggio partendo dalla figura di Maria Di Oigny, donna colta e moglie di un mercante che, in accordo con il marito, prima lasciò ogni agio per dedicarsi alla cura dei lebbrosi, poi si ritirò a vivere presso dei canonici. Le prime testimonianze parlano di gruppi di “mulieres pacis” che vivevano praticando la castità, ispirandosi alle Scritture e servendo i bisognosi (in particolare malati e moribondi) in centri come Nivelles, Liegi, Lovanio, Gand, Anversa, Bruges, Bruxelles. La proiezione di numerose diapositive ha consentito ai presenti di vedere i luoghi e le testimonianze del beghinaggio: molte case di beghine sono ancora adesso conservate (a Bruges esiste addirittura una casa-museo, che mantiene la struttura e gli arredi originari) e abitate, talvolta nel rispetto dell’originaria struttura, altre volte invece (ad esempio a Malines) adattate allo stile urbano contemporaneo.

La relazione si è chiusa con un cenno alla figura di Margherita Porete, la beghina più famosa. Nata in Piccardia attorno al 1255, aveva una grande preparazione culturale ed era in contatto con molte personalità del tempo. Scrisse “Lo specchio delle anime semplici”, opera arsa nel 1305 sulla piazza di Valenciennes, in cui veniva proposto un dialogo vivace, con andamento quasi teatrale, fra l’Anima e i suoi due corteggiatori, la Ragione e l’Amore. Perseguitata da Filippo IV il Bello, Margherita fu processata dall’Inquisizione per 15 espressioni “male sonantes” contenute nel suo libro; probabilmente la distinzione da lei proposta fra una chiesa piccola, materialmente ricca e fatta di beni mondani, e una chiesa grande, invisibile e sostanziata dalla comunione delle anime e dall’amore, doveva risultare offensiva per le alte gerarchie del tempo, così come alcune sfumature del suo pensiero (assoluta preminenza della fides sulla ratio) si ponevano al confine con certe derive ereticali. Condannata al rogo senza che mai avesse ritrattato le sue idee, venne arsa in piazza a Parigi il primo giugno del 1310. La sua figura (come quella di altre beghine) appare ai nostri occhi connotata da un atteggiamento profetico, in grande anticipo sui tempi, che la portò comunque a sostenere con rigore e coerenza un progetto di vita cristiana rinnovata con i tratti dell’utopia.

L’Associazione “Edith Stein” ringrazia la professoressa Viazzo per l’originalità del tema proposto e per la disponibilità con cui ha risposto alle domande del pubblico, arricchendo con ulteriori spunti un’esposizione particolarmente ricca e curata.

A photograph of a sunset over a body of water. The sun is low on the horizon, creating a bright orange and yellow glow that reflects on the water. Silhouettes of trees and reeds are visible against the sky. The foreground is dominated by dark, out-of-focus reeds and grasses. The sky transitions from a deep blue at the top to a soft orange near the horizon.

## SENSAZIONE

Le sere blu d'estate, andrò per i sentieri  
graffiato dagli steli, sfiorando l'erba nuova:  
ne sentirò freschezza, assorto nel mistero.  
Farò che sulla testa scoperta il vento piova.  
Io non avrò pensieri, tacendo nel profondo:  
ma l'infinito amore l'anima mia avrà colmato,  
e me ne andrò lontano, lontano e vagabondo,  
guardando la Natura, come un innamorato.

A. Rimbaud

# NOTIZIE IN BREVE DALLA NOSTRA COMUNITÀ

## 9 MAGGIO 2010: GITA-PELLEGRINAGGIO A COMO

### *Cattedrale di “S. Maria Assunta - Madonna delle Grazie” Conclusione a Bellagio*

di Gianni Ruggiu

Il pellegrinaggio mariano della nostra comunità parrocchiale ha visto, come ogni anno, una partecipata presenza di un consistente gruppo. La meta principale del nostro percorso è stata la cattedrale di Como, dove abbiamo preso parte alla santa messa concelebrata dal nostro parroco don Aurelio. Il duomo è certamente uno dei più importanti monumenti religiosi per la sua imponenza e la

sua storia, basti pensare che la diocesi di Como comprende un territorio molto vasto e una popolazione di 500mila abitanti.

La cattedrale, iniziata nel 1396, è stata edificata in successive fasi nell'arco di tre secoli e mezzo, dato che la sua cupola fu ultimata nel 1774. Lunga 87 metri e alta



*Filodiretto*



75, ha mantenuto nel tempo un'armonia grazie alla fusione fra le parti nuove e quelle delle epoche precedenti. Le tr navate e la facciata sono le realizzazioni più antiche in stile gotico. Dal 1396 la struttura del duomo si poggia su dodici pilastri, numero simbolico che rievoca immediatamente gli Apostoli.

Molteplici opere abbelliscono l'interno: l'altare dell'Assunta, in forma di tempietto sorretto da quattro colonne in marmo nero, l'altare del Crocifisso (ultimato nel 1674) con ai lati le statue lignee dei profeti Elia ed Isaia, numerose tele tra cui "La fuga in Egitto", "L'adorazione dei Magi", la pala di S. Gerolamo, la pala della Madonna delle Grazie, "Lo Sposalizio della Vergine" e altre significative raffigurazioni.



La facciata del duomo, in pietra decorata di marmi con statue e guglie, si staglia sulla parte antica della città; il messaggio figurativo in essa rappresentato è l'elevazione dalla terra al Cielo, con la raffigurazione in basso della storia umana, in alto del Padre Eterno e della Risurrezione di Cristo.

Una volta conclusa la celebrazione della santa messa, un sacerdote ci ha proposto una dettagliata descrizione dell'edificio.

Il nostro itinerario è proseguito con la visita al santuario del SS. Crocifisso dei Padri Somaschi, a dieci minuti di cammino dal duomo. A nostra disposizione è stato messo un locale dove abbiamo condiviso il pranzo. Il santuario meriterebbe un'ampia presentazione; si possono citare alcune opere importanti quali l'altare maggiore (ornato in bronzo dorato), con al di sopra un tempietto marmoreo in cui si venera il SS. Crocifisso, numerosi stucchi, colonne e statue. La facciata del santuario, con due porticati, reca in alto un gruppo marmoreo raffigurante l'Annunciazione.

Dopo un periodo in cui ognuno ha potuto muoversi a suo piacimento ci siamo ritrovati tutti al pontile d'imbarco per la destinazione ultima del nostro viaggio: Bellagio. Una traversata di circa due ore ci ha permesso di ammirare le incantevoli sponde del lago di

Como. La visita a Bellagio, splendido borgo, ha concluso il nostro itinerario, quindi ha fatto seguito il ritorno a casa.

Come sempre, il viaggio in pullman è stato caratterizzato dalla partecipata preghiera con lodi e vesperi, oltre che da intrattenimenti vari (quali il cruciverba e la lotteria) e dallo scambio di impressioni personali sullo svolgimento della giornata.

È doveroso ringraziare tutti i componenti del gruppo per la disponibilità, la simpatia, e, come detto in precedenza, per l'attiva partecipazione.

Un grazie particolare al nostro parroco, che ci consente di vivere giornate indimenticabili come questa, ma soprattutto, alla Madonna, che ci ha preservato dall'imminente cattivo tempo.

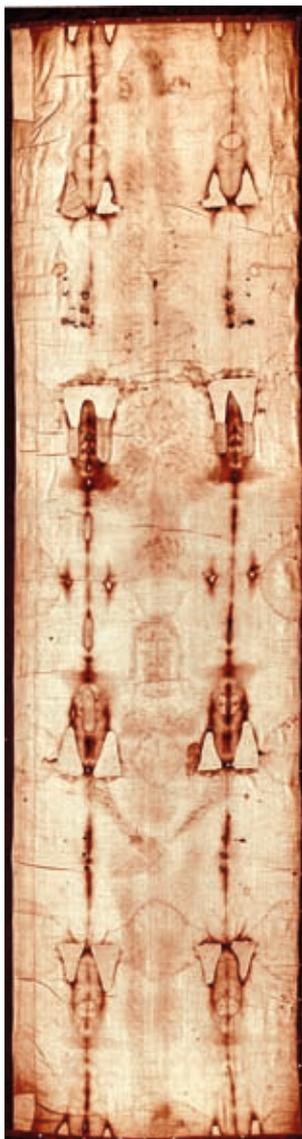
## **"PASSIO CHRISTI, PASSIO HOMINIS"**

di *Giorgio Costa*

Come è noto a tutti, nei mesi di aprile e maggio a Torino vi è stata l'ostensione della Sacra Sindone.

Per chi, come me, ha avuto la grazia di poterci andare in pellegrinaggio è stata un'esperienza coinvolgente e preziosa.

Sono convinto che il sacro lino si possa guardare con occhi scettici oppure con lo sguardo della fede, ma in entrambi i casi le riflessioni sgorgano spontanee dal cuore.



Da sempre l'uomo, a qualsiasi religione appartenga (o dica di non appartenere), si interroga dubbioso sul significato della sofferenza, del dolore, e a questa domanda molti hanno tentato di dare risposta. Vero è che, se questo mistero non viene illuminato da una prospettiva futura, diventa una tragedia. La sofferenza fine a se stessa è un dramma semplicemente perché non ha ragione di esistere, perché una persona si può chiedere allora che senso abbia vivere, "che cosa ci stiamo

a fare qui", come si sente fin troppo spesso dire.

La Sindone ci può aiutare a "guardare oltre", non è altro che l'esempio perfetto di cosa possa fare la cattiveria umana e di quanto dolore, fisico e morale, possa letteralmente "entrare" nella vita di un uomo. Proprio per questo non voglio addentrarmi nelle solite e ormai noiose disquisizioni riguardo l'autenticità o meno del sacro lino, semplicemente perché *non ci interessa*. Non è la cosa più importante. Ci troveremmo a scrivere l'ennesimo fiume di parole che vorrebbero dimostrare, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il lenzuolo conservato a Torino è quello che ha avvolto il Corpo del Signore, oppure che scientificamente non può esserlo.

Noi guardiamo semplicemente l'immagine di quell'Uomo. A noi basta prendere in mano i Canti di Isaia riguardanti il Servo di Dio, i Vangeli della Passione, e trovia-

mo lì in quel momento, il più bel libro dei Vangeli mai scritto, quell'adempimento totale e letterale delle Sacre Scritture che fa gelare veramente il sangue....

Attenzione però, se ci fermassimo a questo punto ci perderemmo tutto.... Se facessimo una sorta di viaggio di piacere per andare a vedere la Sindone con gli stessi occhi curiosi del popolo che, sotto la croce di Gesù sul Golgota, "assisteva allo spettacolo", beh, altro non saremmo che dei *sadici*.

Il mistero del dolore va ben oltre. In ogni colpo di flagello, in ogni livido, in ogni goccia di sangue c'è già presente la gloria della Risurrezione. La Sindone ci insegna che oltre il dolore c'è la gioia, che in quel Volto tumefatto e gonfio dalle percosse, ma ugualmente composto in una vera e propria dignità regale, c'è già la visione del futuro, quella sorta di "sospiro di sollievo" del "tutto è compiuto", finalmente, quella consolazione di aver affidato tutti i suoi figli all'unica Madre, quella Madre che proprio lì, a pochissimi metri, vedeva esalare l'ultimo respiro da quel Figlio, l'unico Figlio, sul quale l'Angelo aveva detto parole che a Lei erano risuonate in mente con un senso molto diverso da quella fine così terribile.

Eccolo lì, l'"Agnus Dei, qui tollis peccata mundi"; il verbo "tollere" non significa solo "togliere", ma anche "portare su di sé". Io azzarderei addirittura una somma delle due traduzioni, cioè "che toglie i peccati del mondo portandoli su di sé".

Il Santo Padre, nel suo discorso in occasione della visita a Torino il 2 maggio, ha sottolineato più volte il parallelismo tra le sofferenze di Cristo e quelle dell'umanità, soprattutto in quest'ultimo secolo trascorso. E' il grande mistero per cui Dio, per amore dell'uomo, ha accettato e

provato la crudeltà del dolore, per di più su un innocente, sull'Innocente: *Passio Christi, passio hominis*. E forse, con una sorta di licenza poetica, possiamo riferire questa "passione" non solo al dolore fisico e morale, ma anche alla forza dell'amore: la Passione di Cristo è la passione come sperimentazione piena della sofferenza del genere umano, ma anche la "passione che Cristo ha per l'uomo", l'amore totale per i suoi figli, per i quali ha versato sino all'ultima goccia di sangue per redimere l'intera umanità, buoni e cattivi.

Auguriamoci che quell'Immagine impressa sul sacro lino ci possa aprire gli occhi su tutte le "sindoni" che attraversano la nostra vita, sulla sindone di chi è solo, di chi si trova in una famiglia sgretolata dal rancore, sulle sindoni dei letti di ospedale o dei malati terminali, su tutte le situazioni di difficoltà e dolore che la nostra povera mente non accetta, non capisce o vorrebbe rimuovere.

## **SPUNTI DALLA DUE GIORNI GIOVANI A BOLOGNA**

*di Claudio Arata*

Le giornate del primo e del due maggio, per noi giovani delle parrocchie di S. Anna e dei SS. Gervasio e Protasio, sono state un prezioso e ricco momento per approfondire come persone e come gruppo il nostro essere cristiani impegnati e appassionati. Motivo della ricchezza e della preziosità di questi giorni è stato il nostro percorso in terra emiliana, lungo il quale abbiamo incontrato alcuni luoghi e, soprattutto, alcuni volti che ci hanno parlato in maniera semplice, di-



Ilcaminato

retta e profonda di Vangelo e di uno stile, quello di Gesù, accogliente e aperto nei confronti di ogni uomo e donna. La prima tappa del nostro itinerario è stata la parrocchia di Pratofontana, un paese nella campagna di Reggio Emilia. A Pratofontana abbiamo incontrato il parroco,



don Daniele Simonazzi, da molti anni impegnato in prima persona nel servizio verso le persone che abitano ai margini delle nostre città e che sono escluse e abbandonate dalla nostra società. Si tratta di persone come gli immigrati, i nomadi, le ragazze finite nel giro della prostituzione. Non bisogna dimenticare che don Daniele offre il suo sostegno anche nel difficile ambito del manicomio criminale. Ascoltando la testimonianza di don Daniele ritornano nella memoria e nel cuore le tante immagini evangeliche di Gesù che, senza paura, ma con forza, amore e premura, abbraccia i sofferenti, i deboli, gli emarginati. Nella piccola parrocchia di Pratofontana si percepisce da subito come la buona notizia annunciata da Gesù raggiunga e accompagni ancora oggi i piccoli e gli ultimi, i quali aspettano nel profondo del cuore persone capaci di testimoniare loro parole di liberazione e di salvezza. Come ricordava don Daniele con una bella intuizione, non



solo la comunità parrocchiale si prende cura dei poveri, ma proprio la presenza di queste persone arricchisce l'esperienza di noi cristiani, perché esse ci provocano a non accontentarci di una vita superficiale e centrata solo sul nostro egoismo, ma ci indicano la strada della gratuità, dell'accoglienza e della prossimità.

Seconda tappa del nostro viaggio è stata la visita a Bologna, città segnata dalla storia e dalla cultura e allo stesso tempo giovane e aperta al futuro, vista la numerosa presenza di studenti universitari. A Bologna non è potuto mancare il tradizionale assaggio del gelato e il gruppo ha anche avuto la possibilità di provare qualche passo di danza sulle note del concerto del primo maggio.

Terza e ultima tappa del nostro percorso è stata la salita a Montesole, un paesino nel comune di Marzabotto. Questo piccolo centro ha conosciuto da vicino la storia, poiché nel settembre 1944 vide la distruzione e la morte causate dalla violenza di

un comando di soldati tedeschi. Molte furono le famiglie distrutte e rimasero uccisi anche dei sacerdoti. Il centro abitato, terminata la guerra, rimase abbandonato per molti anni. Il paese e la memoria dell'eccidio sono però rinati con l'arrivo della comunità monastica fondata da don Giuseppe Dossetti, che, prima di essere sacerdote e monaco, fu politico, membro della Resistenza e deputato nell'Assemblea Costituente italiana. A Montesole abbiamo ascoltato la testimonianza di un monaco, Paolo Barabino, genovese di nascita, che ci ha parlato del monastero e di una vita segnata dalla preghiera e dalla lettura della Parola di Dio. Di Montesole colpiscono la tranquillità e la pace, segno che la speranza può rinascere anche nei luoghi toccati fortemente da conflitti e ingiustizie. Dopo il pranzo in un agriturismo sulle colline bolognesi, siamo tornati a Rapallo contenti e cresciuti grazie alle tante piccole storie di Vangelo vissute incontrate.

## LA FESTA DELLE VOCAZIONI

di Claudio Arata

Sabato 8 maggio si è svolta nella nostra parrocchia la festa delle vocazioni. La festa, ospitata nei locali del centro pastorale Mamre, ha visto come protagonisti i ragazzi che seguono il cammino di catechismo nelle tre classi della scuola media accompagnati dai loro genitori e catechisti.

L'appuntamento vuole essere prima di tutto un momento di festa e di fraternità e, accanto a questo, un tempo per ascoltare e riflet-

tere insieme sull'affascinante e ricco tema della vocazione. I ragazzi sono stati provocati dall'incontro con alcuni testimoni che, attraverso i loro racconti personali e originali, hanno fatto intuire come nel nostro cammino e nel nostro credere siamo chiamati a voler bene e alla felicità. Ma per avere una vita davvero ricca e gioiosa dobbiamo avere il coraggio di esporci, di compiere delle scelte, scelte importanti, che segnano per sempre la vita, ma anche scelte che sono prese nel vissuto quotidiano.

Testimoni come Giulia e Matteo, educatori della parrocchia di san Giovanni Battista a Chiavari, hanno parlato della fatica e assieme della bellezza nell'accompagnare i bambini e i ragazzi. Fabio e Chiara, sposi e genitori della nostra parrocchia, hanno detto di un amore che si fa dono e che cerca di volere sempre il bene dell'altro. Sergio, assistente

sociale della nostra parrocchia, ha fatto capire come la professione possa diventare il luogo e il tempo in cui mi prendo cura delle persone. Infine don Andrea, diacono della nostra Diocesi, ma molto presto sacerdote, ha testimoniato una vita donata totalmente al Signore nell'annuncio del Vangelo nei confronti di ogni creatura.

La festa ha sicuramente arricchito il cammino personale dei ragazzi e anche il percorso dei gruppi del catechismo.



Filodiretto

## VITA STRAORDINARIAMENTE ORDINARIA DEL CAV

di Paola Celle

Nello scorso numero del bollettino parrocchiale abbiamo provato a fare un bilancio delle attività dello scorso anno, intenso, prezioso, ricco di impegni..., ma come ogni bilancio che si rispetti, eccoci già proiettati nella realizzazione del "preventivo"... con alcuni momenti di grande impegno e soddisfazione! Intanto la famiglia dei volontari del CAV si è allargata, perché alla fine di marzo, dopo tanti preparativi, finalmente abbiamo aperto il nuovo sportello a Santa Margherita, dove l'accoglienza presso i frati cappuccini è stata veramente straordinaria! Questa nuova possibilità ci offre l'opportunità di servire in maniera ancora più capillare il nostro territorio e accompagnare al meglio le mamme che si rivolgono a noi. Sono continuati anche i momenti di approfondimento, tanto per i volontari quanto per gli studenti del master. Questi ultimi, il 22 maggio, hanno sostenuto l'esame di fine anno e... sono inizia-



te le vacanze, in attesa di sapere qualcosa sull'esito di un impegno grande, ma proficuo, iniziato nello scorso mese di ottobre. Un momento forte per loro (e per tutti coloro che vi hanno partecipato) è stato anche il seminario di studio tenuto dal Prof. Antonio Gaspari (Direttore del Master in Scienze Ambientali al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum) sul tema: "L'ambiente, da problema a risorsa". Durante il convegno siamo stati aiutati a riflettere sulla centralità dell'uomo nel grande giardino in cui è inserito e di cui è chiamato ad essere custode e non certo dominatore.

A lui infatti il compito di far crescere sempre di più nella bellezza e nella prosperità la terra, aiutando tutti a non cadere nei falsi allarmismi che, generando paura, paralizzano la costruzione di un'ecologia pienamente umana.

Ultimo appuntamento, in ordine di tempo, ma certamente non per importanza, il rosario per la vita, tenutosi al Centro Mamre il 29 maggio, alla presenza di



Filodiretto

tante persone che, riunite intorno all'immagine della Madonna, hanno affidato alla protezione della Madre Celeste ogni vita, e soprattutto ogni nuova vita, perché sia accolta e amata, come Lei ha accolto e amato il Bimbo Gesù.

Che dire di più... le vacanze estive si avvicinano, ma non mancheranno gli appuntamenti per continuare a promuovere, nell'attività come nell'approfondimento, la preziosissima cultura della vita.

**Di tutte queste cose  
mi sarete testimoni  
(Lc.24, 48)**

## **18/25 GENNAIO 2010 OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**

di Annarita Cagnazzo

Il tema della **testimonianza** ha guidato la riflessione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2010, così come ispirato dal gruppo ecumenico scozzese chiamato dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani a preparare l'ottavario svoltosi dal 18 al 25 gennaio scorso.

Proprio ad **Edimburgo nel 1910** infatti si era tenuta la Conferenza delle Società Missionarie Protestanti, in cui era emerso il problema della divisione dei cristiani nel contesto della missione.

**Come annunciare con efficacia che Cristo ci ha riconciliati se i cristiani si presentano divisi?**

Per questo interrogativo, anche se non erano presenti né la Chiese Ortodosse, né quelle cattoliche, quella conferenza



viene considerata come l'avvio della moderna ricerca della piena comunione tra i cristiani. Solo 2 anni prima, nel 1908, il Pastore Paul Wattson aveva proposto l'ottavario della preghiera e più di 50 anni più tardi il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II ha affermato:

*"tale divisione non solo contraddice apertamente alla volontà di Cristo, ma anche è di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo ad ogni creatura."*

**Quest'anno la Celebrazione diocesana ecumenica** di preghiera per l'unità dei cristiani si è svolta nella nostra Parrocchia, rinnovando la memoria di quella tradizione ecumenica e di quella affezione all'ecumenismo poste alle nostre radici comunitarie da Don Giovanni Caprile (Vicario sostituto della Parrocchia di S. Anna dal 1973, già insegnante di Sacra Scrittura, che non ha mai mancato di guidarci in questo cammino, anche a livello cittadino, fino alla sua morte avvenuta nel 1993) e sempre

*Filodiretto*



sentite dalla nostra comunità. L'istituzione della tanto sospirata Commissione ecumenica Diocesana (da qualche anno) ha coinciso con nuove incomprensioni nel dialogo ecumenico, ma non ha svuotato la ferma convinzione dell'irreversibilità della cammino verso l'Unità, né tali difficoltà hanno potuto far regredire rapporti di amicizia nati fra membri delle diverse confessioni. Proprio respirando tale stile di ecumenica fraternità, nella serata di GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2010, NELLA NOSTRA CHIESA DI S.ANNA, in un clima di grande raccoglimento e di gioiosa accoglienza, si è svolta la veglia di preghiera, alla quale hanno partecipato cattolici in rappresentanza dei vari Movimenti e di varie comunità parrocchiali del Tigullio (da Sestri Levante a S.Margherita Ligure), Protestanti della Chiesa Evangelica di Rapallo e Battista di Chiavari col loro Pastore Carmine Bianchi, che ha presieduto la celebrazione, ed una piccola rappresentanza della Chiesa Ortodossa (Gre-

ca e Russa) con Giorgio Karalis, greco e abitante nella nostra parrocchia, che ha guidato la riflessione comunitaria.

La Lettura del capitolo 24 di Luca ci ha presentato le apparizioni di Cristo Risorto ai discepoli di Emmaus fino all'Ascensione ai cieli. Come i primi discepoli e poi i cristiani delle prime comunità, siamo chiamati a "essere come coloro che han visto il Cristo risorto e ne sono testimoni (in greco **MARTIRI**), a rompere i legami con il peccato e con la morte per testimoniare, senza timore e turbamenti, il nostro comune gioioso destino: **Cristo risorto!**" Questo è stato l'invito caloroso e pressante rivolto all'assemblea dal **Teologo greco ortodosso Giorgio Karalis** nella riflessione comunitaria. Attenti alle sollecitazioni proposte e veri protagonisti della celebrazione sono stati i **giovani delle comunità di S. Anna e della Chiesa evangelica di Rapallo**, che hanno preparato con impegno e serietà i canti e unito "un cuor solo ed un anima sola" nella gioia e nella preghiera una co-

munità che professa una sola fede in Gesù Cristo, morto e risorto.

L'amicizia che ci siamo manifestati in questa occasione ci rafforza nella fede e ci invita ad una testimonianza "non tiepida". L'entusiasmo manifestato da questi giovani poi è il segno di un nuovo impegno, anche comunitario, che è richiesto in risposta ad un mondo in continua evoluzione, sedotto da facili miti e dominato da un ateismo dilagante; auspichiamo che tale entusiasmo faccia scaturire in tutti il desiderio di una maggiore conoscenza tra fratelli in Cristo, per progredire nell'ascolto e nella stima reciproca.

Le offerte raccolte sono andate a sostegno di una scuola per l'infanzia tenuta da una chiesa Battista nello Zimbabwe in Africa.

## **SESTIERE CAPPELLETTA CASTAGNATA D'AUTUNNO**

*di Valeria Fusi*

Il 22 Novembre 2009, sul campetto parrocchiale "MAMRE", i Massari del Sestiere Cappelletta hanno organizzato una bella castagnata.

Il tempo non era molto favorevole, ma per fortuna non ha piovuto; la partecipazione è stata numerosa, anche se un po' inferiore all'anno scorso, forse proprio per la paura della pioggia che per tutto il pomeriggio ha minacciato di cadere.

Noi massari abbiamo preparato tante specialità: castagnaccio di vari tipi, frittelle di castagna, tortelli di zucca, torte di riso con la zucca e crostate di marmellata. I massari invece hanno preparato le caldaroste, che sono state cotte in un grosso recipiente rotondo sopra il fuoco acceso



con la legna; non facevano neanche in tempo a distribuirle alla gente che in un attimo erano già finite, allora ne preparavano subito un altro recipiente e via di nuovo sul fuoco a cuocere. Sono andati avanti così per tutto il pomeriggio sino a sera inoltrata, finché la scorta di castagne si è esaurita; ne hanno cotto ben 50 chilogrammi.

Nonostante tanto lavoro, noi Massari siamo stati felici per la bella giornata condivisa tra di noi e con molte persone che ci sono venute a trovare e che hanno assaggiato le nostre specialità; abbiamo trascorso un piacevole pomeriggio d'autunno in allegria, spensieratezza e buona compagnia. Grazie a tutti!!!

## **RITIRO INTERPARROCCHIALE, 14 MARZO 2010**

Dal Vangelo secondo Giovanni, cap.19, vers. 25: "Or presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.

Gesù dunque vedendo lì sua madre e lì presente il discepolo che egli amava, disse a sua madre: Donna ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco tua madre. ....”

La Pasqua si può rappresentare con un’icona del viaggio.

In particolare i viaggi simbolici sono tre: 1) viaggio di Maria, 2) viaggio di Gesù e 3) viaggio personale.

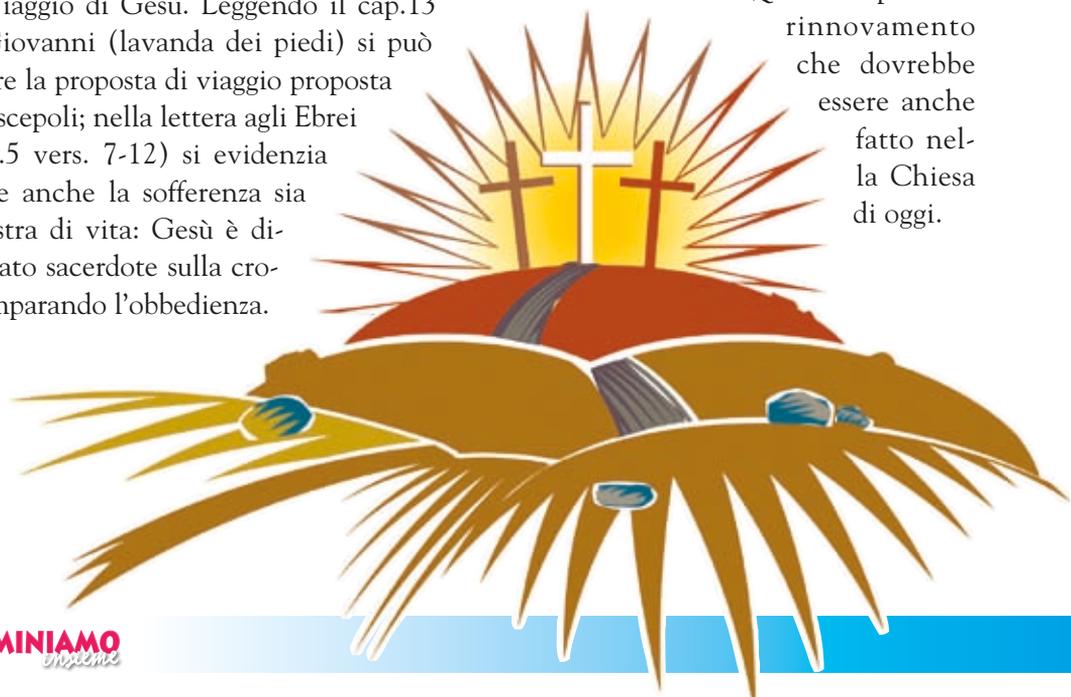
1) Viaggio di Maria. L’Angelo appare a Maria e le propone un viaggio da Elisabetta; nel cap.2 vers.7 la Vergine prova l’esperienza di esclusione (non c’era posto); nella sua vita Maria ha fatto varie pasque, intendendole come viaggi, ad esempio partire per l’Egitto per evitare Erode. Quello di Maria è un viaggio luminoso, perché ella diventa la madre del Messia.

I suoi viaggi ci fanno pensare che nella vita si elabora l’imprevisto che può capitare, ad esempio quando Gesù la allontana perché stava predicando (Luca 8 vers.19-21). Fare Pasqua ai piedi della croce induce Maria a un volto nuovo.

2) Viaggio di Gesù. Leggendo il cap.13 di Giovanni (lavanda dei piedi) si può capire la proposta di viaggio proposta ai discepoli; nella lettera agli Ebrei (cap.5 vers. 7-12) si evidenzia come anche la sofferenza sia maestra di vita: Gesù è diventato sacerdote sulla croce imparando l’obbedienza.

3) Viaggio personale. Il nostro viaggio non è diverso da quelli intrapresi da Maria e Gesù. La parabola del figliol prodigo significa diventare pienezza di Dio (riscoprirci figlio di Dio). Pasqua non è dolorismo, ma vivere significa tornare al punto di partenza. Vivere la Pasqua è scoprire un’identità itinerante, per niente statica. La cristianità emerge in noi perché non siamo un’identità definitiva, ma lo diventiamo vivendo, facendo un percorso anche abbandonando delle cose, trovando civiltà diverse e ospiti inattesi. Il nuovo ci deve affascinare. Non fare Pasqua significa conoscere Dio per sentito dire, così come dice Giobbe, così come nella parabola del figliol prodigo il figlio maggiore continua a fare la sua vita, mentre il piccolo corre: solo quest’ultimo passa da una fede ricevuta a una fede reale, non nominale. Leggendo Ezechiele al cap.33 vers. 30-33 ci si accorge che spesso ascoltiamo la parola del Signore come una canzone senza metterla in pratica. La Pasqua è un viaggio nel cono di luce di Gesù, un viaggio con noi stessi. Questo implica un

rinnovamento che dovrebbe essere anche fatto nella Chiesa di oggi.



# IL CAMMINO DELLA NOSTRA COMUNITÀ



**COMUNIONI**  
16 MAGGIO 2010

**CRESIME**  
23 MAGGIO 2010



**FESTA DELLE FAMIGLIE**  
30 MAGGIO 2010



**SACRAMENTO  
DELLA SPERANZA**  
13 GIUGNO 2010

**CORPUS DOMINI**  
6 GIUGNO 2010



**IL MUSICAL DEI GIOVANI**  
13 GIUGNO 2010

COMUNIONI  
16 MAGGIO 2010



*Filodiretto*





*Giulodinetto*



**CAMMINIAMO**  
*insieme*

CRESIME  
23 MAGGIO 2010



*Filodiretto*





*Filodiretto*





**FESTA DELLE FAMIGLIE**  
30 MAGGIO 2010

*Filodelfia*





*Filodinetto*



CORPUS DOMINI  
6 GIUGNO 2010



*Filodiretto*





*Filadinetto*





**SACRAMENTO  
DELLA SPERANZA**  
13 GIUGNO 2010

*Filodiretto*





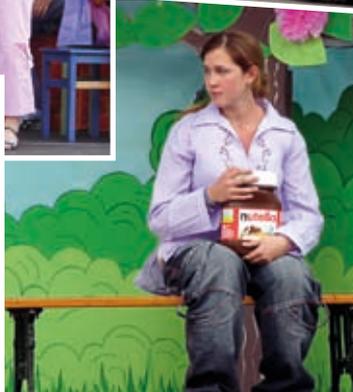
Silodine



# IL MUSICAL DEI GIOVANI 13 GIUGNO 2010

*Filodrammi*

Dai creatori di  
*"Le Gole e Fantasi"*  
Una produzione  
Oratorio Sant'Anna  
Stiamo orgogliosi di  
presentare  
**IL METTO IL MIO VIE IÀ**  
Musical preparato  
dei ragazzi e  
bambini  
dell'oratorio...  
Da non perdere!!!  
13 Giugno 2010  
Alle 18.00  
Al campo di via tre scalini





Filodinetto





**IL MUSICAL DEI GIOVANI**  
13 GIUGNO 2010

*Cappelletta*



Quest'anno ricorre il 400° anniversario dell'Apparizione di Nostra Signora dell'Orto, patrona della nostra diocesi,



e noi massari del sestiere Cappelletta, su suggerimento di Don Aurelio, abbiamo allestito e dedicato a Lei l'altare della Reposizione nella chiesa di Sant'Anna. Ringraziamo Giorgio Costa e Mario Fazzini per la gentile collaborazione alla nostra iniziativa.



Il 16 maggio 2010, come ogni anno, sul campetto Mamre sono stati meditati i Misteri della Luce del Santo Rosario. Il momento di preghiera, animato con canti mariani, è stato organizzato dalla parrocchia di Sant'Anna e coordinato dal sestiere Cappelletta. I canti sono stati guidati da Marcello e Anna e Giorgio ha suonato la pianola; a loro va il nostro sentito ringraziamento. La partecipazione dei fedeli è stata numerosa e al termine noi massari abbiamo offerto un rinfresco molto gradito dai presenti.



*Bruna Valle*

## COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

# OFFERTE E BENEFATTORI

*Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.*

*Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale e i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 sono stati possibili grazie a:*

Carlotta N. (Eredità), Don Daniele N. (Eredità), Francesco A. (Eredità), Maria F. (Eredità), Biancamaria R. (Eredità) Antonio S. (Eredità), Amalia P. (Eredità), Aroldo P. (Eredità), Vittoria C. (Eredità), Rosa F. (Eredità), Filomena M. (Eredità), Gino Z. e Silvia M. (Eredità), Claudia L. (Eredità), Luigi R. (Eredità)	Vendita dei palmieri	1.720,00
	Gate's House	100,00
	Memoria di Luisa Appio ved. Gorza	170,00
	Ottica Alongi	85,00
	Circolo Amici di S. Anna	978,00
	Dott. Bianchi Gerardo	100,00
	Lotteria del 25/06/2010	105,00
Battesimo di Pertusati Luca	Famiglia Paradiso	100,00
Ottica Alongi	Offerte bambini 1 <sup>a</sup> comunione	525,00
Corbellini Ferdinando	Offerte cresimandi	230,00

**Totale al 26/05/2010**

**278.522,57**

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco in segreteria la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

**Banca CARIGE - S. Anna, Ag. 2 (440) - Via Mameli 308, Rapallo  
c/c n. 464/80**

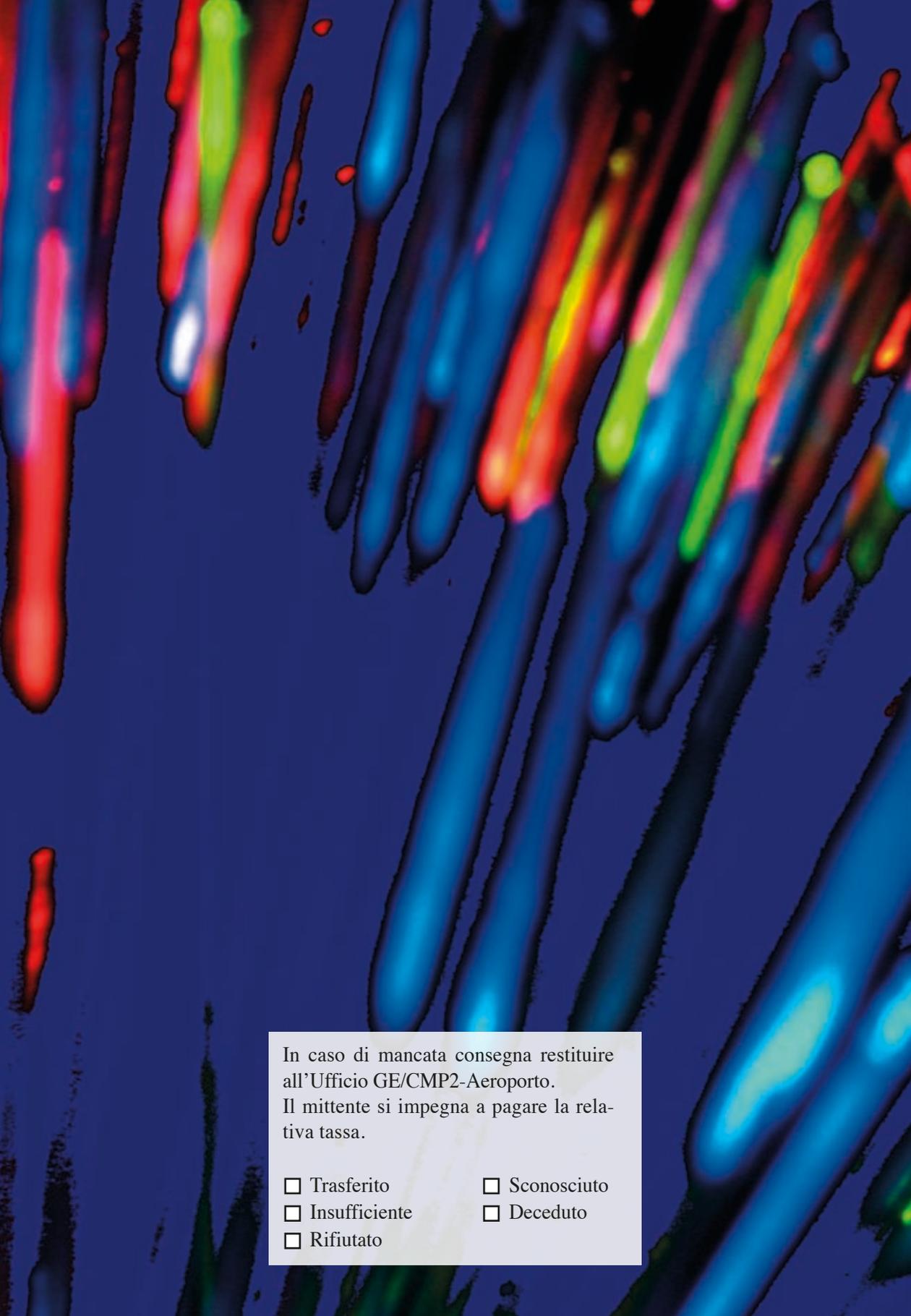
**ABI 6175 CAB 32112 - IBAN: IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480**

**BANCA INTESA SAN PAOLO - Corso Matteotti, Rapallo  
c/c 1000/12249**

**ABI 1025 CAB 32110 - IBAN: IT14 S030 6932 1101 0000 0012 249**

Per conoscere e essere informato sulla nostra parrocchia puoi utilizzare questi due siti su Internet:

<http://www.parrocchiadisantanna.it> - <http://www.angologiovani.it>  
e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)



In caso di mancata consegna restituire  
all'Ufficio GE/CMP2-Aeroporto.  
Il mittente si impegna a pagare la rela-  
tiva tassa.

- Trasferito
- Insufficiente
- Rifiutato

- Sconosciuto
- Deceduto